

Fedelta

del suono



JOHNNY CASH
AT FOLSOM PRISON

JOHNNY CASH



VISIT
US



...E INOLTRE:

- MONACO 2018
- SONUS FABER
- AUDIO RESEARCH
- CHARIO
- CAMBRIDGE AUDIO
- YAMAHA R-N602



**PRIMO
ASCOLTO**

ProAc

RESPONSE DB3



**TANNOY
EATON LEGACY**

N° 270



**ROKSAN
BLAK CD PLAYER**



**LAB 12
PRE 1 + SUONO**



**MUSICAL
FIDELITY DAC**



MENSILE
dal 1993
GIU 18
6,50€

pag. 29



60 Preamplificatore e finale a valvole

LAB 12 PRE-1 e SUONO**Zorba danza ancora***di Dimitri Santini***PRIMO ASCOLTO**

66 Diffusori da stand

Tannoy Eaton Legacy**Non chiamatelo bookshelf***di Dimitri Santini***IL CLUB BLU PRESS**

72 Accessori - Modulo Iscrizione e Abbonamenti

LA BACCHETTA MAGICA79 **FDS MUSICA** a cura della Redazione80 **NOTIZIE DAL MONDO DELLA MUSICA** a cura di Giada Ventura86 **DISCO DEL MESE** di Mauro Bragagna87 **JAZZ DISCHI** di Francesco Peluso88 **ROCK E I SUOI FRATELLI AUDIOFILI** di Mauro Bragagna90 **NOVITÀ AUDIOFILE MUSICALI**

Il giradischi e la taratura del sistema braccio-testina

*a cura di Maurizio Vecchi*92 **APPUNTAMENTI D'ASCOLTO** a cura di Giada Ventura**ANNUNCI COMPRO/VENDO**96 *a cura della Redazione*

pag. 60



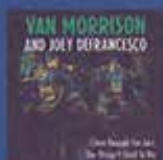
pag. 38



pag. 66



pag. 08





KT150 TUNG-SUNG MADE IN TAIWAN 1750

LAB 12

Left output



Power

Class A Tube Power Amplifier

Right output

PREAMPLIFICATORE E FINALE A VALVOLE LAB 12 PRE-1 E SUONO

ZORBA DANZA ANCORA

di Dimitri Santini

Altro che default: se in Grecia prendessero ispirazione da Lab12, capace di trasformare tecnologie antiche in suono moderno, magari verrebbero fuori belle idee per risollevare quel grande Paese che fu la culla della civiltà ed è ancora oggi paradiso di bellezze. Ok, forse ho esagerato un po', ma questa amplificazione suona bene, parola mia...

Se dico Zorba mi vengono in mente almeno un paio di ristoranti greci: uno vicino casa e uno a Londra di fronte a Saint James Park, dove presi una sonora fregatura (ruba qualche riga per fare un po' di "trip advisory"). Ma mi viene in mente anche una marca di tzatziki che trovo al supermercato... poiché è anche il nome del ristorante della famiglia Portokalos ne "Il mio grosso grasso matrimonio greco" e in quella occasione è addirittura danzante, ho cominciato in passato a pensare che si trattasse di una mezza divinità o almeno di un personaggio mitologico. La mia ignoranza si è frantumata contro il muro della sapienza di mia moglie che mi ha spiegato che "Zorba il Greco" è un vecchio film con Anthony Queen e che nel nome del ristorante è "danzante" perché una delle scene più celebri ritrae proprio Basil e Zorba mentre ballano il sirtaki.

Poiché mai introduzione ad una recensione fu più inutile potrei continuare a sprecare righe parlando di come suonano le valvole: un argomento trito e ritrito che comunque

non mancherebbe di suscitare quel polverone litigioso che a noi italiani piace tanto innescare. Potrei dire anche che il pre non suona come un valvolare, qualsiasi cosa voglia dire, e che il finale invece sì, innescando ire o levate di scudi.

La verità è che a me i tubi termoionici piacciono e che questa coppia mi ha fatto godere parecchio, pur essendo capitata dopo un amplificatore difficile da battere. Ho dovuto chiamare Gregory Porter direttamente ad Harlem per essere sicuro che fossi davanti a qualcosa di speciale e lui mi ha dato conferma.

DESCRIZIONE

Come sempre è difficile accontentarmi e anche in questo caso ho qualcosa da ridire sullo stile greco (non quello classico, ovvio). In generale le due elettroniche sono molto gradevoli, in particolar modo il finale con le KT150 in bella vista, al cospetto delle quali le 6N2P sembrano nanerottole assai. Probabilmente non mi convince troppo la finitura bianco lucido, peraltro realizzata molto bene, ma un po' cacofonica: frontale bianco, coperchio nero, coperture dei trasformatori nere e calotte bianche... un po' disturbante... In compenso ci sono due piccoli VU-meter sul frontale di bellissimo aspetto, con sfondo a luce ambra, piccoli ma di grande impatto. La sim-

metria dei tubi e di tutto il resto gioca un ruolo importante nell'estetica: ripeto, probabilmente è solo una questione di tinte e credo avrei preferito la finitura nera.

Il Pre-1 è piuttosto anonimo, con un selettore a sinistra e la manopola del volume a destra, senza fronzoli ma anche senza personalità. In entrambi i frontali spuntano tre led di servizio che indicano l'operatività di entrambi i canali, ma si accendono tutti al click dell'interruttore, senza segnalare che il preriscaldamento è ancora in corso (o è terminato).

Al posteriore di ognuno dei due non c'è altro che una serie di connettori: mi piace molto quell'aria un po' artigianale, con poche serigrafie e spazi ampi fra gli RCA e i materiali sembrano buoni. Sul finale avrei voluto vedere un ingresso bilanciato, oltre che sbilanciato, cosa che è stata giustamente implementata sul

Pre-1. L'unica critica che faccio al retro è che lì si trovano i piccoli rocker di accensione, davvero scomodi; probabilmente questa scelta deriva dal non voler mandare in giro per lo chassis cavi con alternata a

220V, ma per spegnere il finale occorre a volte metterci il muso sopra, con conseguente dilatazione dei pori facciali a causa dei 70 W di dissipazione delle KT150...

TECNICA

Niente di nuovo sotto il sole, come spesso accade con questo tipo di elettroniche. Per fare le cose fatte bene con il Lab 12 si sono affidati alla scelta dei materiali e allo studio attento di layout e topologie, lavorando senza compromessi seppur mantenendo il livello di costo entro limiti umani. Partendo dal Pre-1: si tratta di un preamplificatore in pura classe A, che fa affidamento sulle sempiterni E88CC alle quali è stato affiancato un circuito di guadagno sul quale non sono riuscito a carpire dettagli ulteriori. L'architettura è totalmente dual mono come si conviene in questi casi e la grande cura nel rispettare anche la simmetria dei componenti è oggetto di un brevetto dal nome Fine Symmetry. L'alimentazione è a stato solido (trattandosi di alimentatore regolato immagino anche non induttiva) e il trasformatore scelto è toroidale. Anche qui c'è un brevetto che si chiama SRSG e che sta per "separate rails, separate grounds", ovvero masse separate per ogni rail. Potenzziometro ALPS (un classico), niente feedback e spartanissimo telecomando in dotazione:

(...) nero infrastrumentale che, miracolo, viene riprodotto con un vero "vuoto" e davvero silenzioso



LAB 12 PRE-1

due tasti per selezionare la sorgente, due tasti per regolare il volume. Il finale Suono è della stessa classe A, condivide la filosofia Fine Symmetry ed è un single ended (topologia che preferisco al push-pull). Il circuito è stato studiato "a orecchio", nel senso che molti accorgimenti sono

stati presi ascoltando più che progettando e le mostruose KT150 provvedono a sparare ben 25 W. Avendo uno zoccolo octal è possibile anche montare altri tubi: 6550, KT88 ad esempio, e nel manuale si fa riferimento a come regolare il bias per poter sostituire le valvole di serie con altre di no-



LAB 12 SUONO

stro gradimento. La modalità di lavoro è switchabile da ultralineare a triodo: io personalmente preferisco (ed ho sempre preferito anche con altri finali o integrati a pentodi) la seconda e anche in questo caso le mie orecchie mi hanno chiesto di rimanere lì. Altra cosa che avrei voluto: trasformatori di uscita con la capacità di pilotare diffusori duri da più di 11 ohm (eh già, ancora penso alle LS 3/5A...).

ASCOLTO

Ho tenuto accese queste due elettroniche davvero tante ore, a suonare ovviamente, e devo dire che non risentono in maniera grave del riscaldamento. Di certo dopo una mezz'ora di attività l'amalgama è migliore e anche la separazione delle parti, ma c'è una buona scena già dai primi minuti, e pure

la dinamica. Questo a patto di far sciogliere i tubi a dovere prima di voler chiedere loro il massimo. A proposito di tubi: Lab 12 fa un gran vanto di scegliere componenti super selezionati e molto ben accoppiati e io ne ho la prova. Sulle scatole delle valvole ci sono dei numeri per il corretto posizionamento delle stesse rispetto ai canali e io sono arcisicuro di aver fatto confusione nello scartare il regalo: ero troppo eccitato e le ho estratte, poi ho visto che c'erano i numeri ma a quel punto non sapevo più a chi appartenevano le scatole. Orbene: tutto perfetto all'orecchio, quindi i componenti sono tranquillamente intercambiabili e certamente ben selezionati! Prova ne sia che scambiando i tubi il suono non cambia affatto.

Sin da subito è stato chiaro che queste valvole avrebbero fat-

WAF – The Wife Acceptance Factor

Mia moglie si è rifiutata di capire dove stavano gli interruttori. Quindi se avete una compagna/un compagno che ama ascoltare il VOSTRO impianto fate prima un bel sondaggio sulle aspettative dell'ergonomia. Mia figlia invece ha scritto un biglietto di avvertimento del tipo "pericolo di ustioni", cosa che non è servita perché non abbiamo avuto ospiti bambini in casa. Anche la gatta si è tenuta a debita distanza dalle minacciose KT150, facendo uso dell'istinto residuo (che i gatti di casa poco possiedono) per ricordarsi che il fuoco allontana le fiere. In sostanza: la vedo dura sul fatto che qualcuno accolga a braccia aperte questi termosifoni, specie il finale, ma potete tentare la carta Natale: a luci spente e magari vicino all'albero possono fare un bell'effetto...

to faville con le voci e con i piccoli ensemble, ma una sera sono rimasto letteralmente inchiodato sul divano dopo aver messo sul piattello "Be Good" di Gregory Porter. Tanto inchiodato che ho dovuto riascoltarlo il giorno dopo con il blocchetto in mano, perché la sera prima non avevo voglia di prendere appunti, solo di ascoltare... Di questo disco mi ha colpito da subito la scena, la puntualità, la grande presenza e la naturalezza con cui tutto viene suonato. E chi ha detto che le valvole non sono veloci? Sentite come suonano le bacchette sulle aste e come vanno via le note del sax alto in versione "Lab 12"... In *Painted on Canvas* tutto succede con classe e naturalezza, l'ascoltatore è subito proiettato in un'esperienza di ascolto molto veritiera, sebbene realistica

CARATTERISTICHE TECNICHE**LAB 12 PRE-1**

CONSUMO: 80 VA max
RISPOSTA IN FREQUENZA: +0-3 dB, da 5 Hz a 200 kHz
DISTORSIONE: 0.04% @2 V RMS
GUADAGNO: 21 dB
RAPPORTO SEGNALE/RUMORE: 90 dB
VOLTAGGIO MAX IN USCITA: 14 V RMS
IMPEDENZA IN INGRESSO: 50 Kohm
IMPEDENZA IN USCITA: 900 ohm
VALVOLE: 2x E88CC doppio triodo
INGRESSI: 5x linea stereo (RCA)
USCITA PRE: 2x linea stereo (1x RCA, 1x XLR)
FINITURE: Matt Black, Pearl White, personalizzato
DIMENSIONI: 430 x 110 x 290 mm (L x A x P)
PESO: 7 Kg

Prezzo: € 1.590,00

LAB 12 SUONO

CONSUMO: 350 VA max
POTENZA DI USCITA: 25 W per canale con valvole KT 150
RISPOSTA IN FREQUENZA: da 20 Hz a 25 KHz (-0.9 dB)
IMPEDENZA IN INGRESSO: 100 KOhm
DIFFUSORI CONSIGLIATI: 4-8 Ohm
VALVOLE: 2x 6N2P doppio triodo, 2x KT-150 pentodo
INGRESSI: 1x line stereo (RCA connector)
FINITURE: Matt Black, Pearl White, personalizzato
DIMENSIONI: 430 x 190 x 290 mm (L x A x P)
PESO: 18 Kg

Prezzo: € 2.350,00

Distributore:
 Soundissimo
www.soundissimo.it

non sia: la naturale eufonia dei tubi emerge chiaramente, ma rende il tutto davvero piacevole. E va a nozze con il piano, con la voce, con il sax, davvero con tutto.

Ad essere pignoli c'è qualcosa un po' indietro in gamma media, o meglio manca un po' di pienezza, ma sono gusti. Anche il *pianissimo* di certe corde nel finale è suonato con la stessa matericità e presenza del *forte* e del *fortissimo*. La voce di Gregory Porter è meravigliosa, ma se davvero volete entrare nell'atmosfera e nel cuore nero di questa amplificazione ascoltate la terza traccia, *On My Way To Harlem*, e rimarrete stupiti dall'emozione che crea il sax in apertura, o della precisione con cui il piano accompagna la voce senza inutili protagonismi. Non ho ancora parlato dei bassi. Vengo da un periodo di superbassi, con amplificazioni che ne fanno un cavallo di battaglia, ma qui l'approccio è diverso: molto controllo ma anche poca enfasi. Come piace a me, insomma, tanto che ho temporaneamente tolto i LA Sound per tornare ai miei Natural MKII, che hanno asciugato ulteriormente la gamma grave. Ora basta scrivere: mi godo l'asolo di sax al minuto 2:20... Non c'è dubbio che il modo in cui i due greci interpretano certi strumenti è davvero spettacolare: sempre in *On My Way To Harlem* la tromba è splendida, mai troppo squillante e davvero tanto calda... nel dialogo finale con il sax diventa una goduria.

Il piano riesce sempre a stupire, come all'ingresso di *The Way You Want to Live*, ma anche nel prosieguo del pezzo. A dispetto dei 25 W di targa la dinamica espressa è più che sufficiente per pilotare diffusori anche non troppo efficienti e rendere le variazioni di volume con un discreto impatto. Le armoniche della voce di Porter e il realismo dei piatti sono comunque a mio parere il capolavoro di queste elettroniche. Attenzione però: i pacatissimi Lab 12 all'occorrenza si scatenano con il jazz veloce. In *Bling Bling* le KT150 danno prova di tenere tutto a bada e di saper esprimere il bel suono anche quando le cose si fanno complicate.

Passiamo oltre e per una volta tanto mi dedico ad un po' di musica italiana, mettendo sul piattello "Cinquantanni" di Eugenio Finardi. Disco che non è certo un capolavoro di registrazione (piccola parentesi: poco prima mia moglie mi domandava che senso avesse registrare e produrre in Inghilterra o negli USA e quando ho messo su il disco ho risposto: "ecco il perché"), ma i due Lab 12 riescono a farlo suonare in maniera molto interessante. In *Trappole* i campioni sono veloci e i bassi ricchi ma ben gestiti. L'effetto che se ne ricava è un piacere nell'ascolto che non ho provato con altre amplificazioni di rango inferiore, ma anche con amplificazioni più costose dall'atteggiamento poco misericordioso e molto severo: qui l'ascoltatore può concentrarsi invece sui testi, che sono poi l'essenza del disco intero. Succede ad esempio in *Sulla Strada*, rimaneggiata a mio parere in maniera pregevole: i tubi greci regalano un po' di calore e musicalità.

A questo punto ho voluto riproporre un disco, già usato su queste pagine, perché pur essendo piacevole e ben preso, ha una particolare enfasi agli estremi di gamma che lo ren-

de ostico a certi impianti: "Michael Bublé", opera prima del crooner canadese con una gran fantasia per i titoli. Pre-1 e Suono lo gestiscono alla grande già da *Fever*, dove il basso lungo e corposo rimane pulito e ben armonizzato con il resto. La voce effettata è ricca ma paradossalmente realistica, le esplosioni dei fiati sono ben gestite e la dinamica offerta fa il suo lavoro. Lo stesso dicasi in *Moondance*, dove la voce la fa da padrona e tutte le armoniche si svelano con musicalità, specie in gamma bassa. A proposito di bassi, sicuramente *For Once in My Life* è un esempio di come i Lab 12 riescano a renderli con una buona maestria e un buon corpo. A onor del vero in certe situazioni di elevata complessità qualche difficoltà nel districare tutte le parti questi greci ce l'hanno... ma non in maniera grave o compromettente rispetto al gusto di ascoltare.

In generale c'è una grande capacità di realizzare una scena sempre credibile, con tutto lo spettro ben riprodotto: ascoltate *Crazy Little Thing Called Love* per la chiarezza dei campanelli contrapposta al basso liquido e presente. Nell'ascolto di questo disco mi è piaciuto anche il modo in cui le cadute ripide degli stacchi portano al nero infrastrumentale che, miracolo, viene riprodotto con un vero "vuoto" e davvero silenzioso. A proposito di silenzio: si può apprezzare un lieve fruscio avvicinando l'orecchio al tweeter dei diffusori, ma è minimo e aumenta davvero poco alzando la manetta. Chiudo col botto, "Sinfonia n. 7 opera 92" di Ludwig Van Beethoven (la mia preferita) suonata dalla Berliner Philharmoniker diretta da Herbert Von Karajan: che banalità dirà qualcuno... sì, ma è bella e basta.

Personalmente ho sempre trovato alcune - o meglio molte - registrazioni della Deutsche Grammophon un po' piatte e prive di emozioni, più improntate alla riproduzione fedele della peculiare interpretazione di questo o quel direttore, piuttosto che al coinvolgimento emotivo dell'ascoltatore in stile Reference Recordings. Ma poiché questi Lab 12 hanno evidenziato qualche piccola difficoltà in momenti di estrema complessità, ho voluto verificare con la classica se si tratta di un limite di progettazione o solo dell'incontro sfortunato con una o due incisioni "sbagliate".

Come ho detto la "settima" è in assoluto la mia preferita tra le sinfonie del maestoso Ludovico, e sebbene io non sia un amante di questa etichetta tedesca (lo so, ho già detto anche questo: *repetita iuvant*) devo dire che è un'esecuzione di quelle che hanno fatto la storia: datata 1983, è presa e masterizzata in digitale e fu pubblicata nel 1985 agli albori del "numerico" di massa. Karajan si aprì subito alle tecnologie nuove di allora e questa ristampa che possiedo fa parte della collana "Karajan Gold", pubblicata in occasione dell'ottantacinquesimo compleanno del grande direttore.

Tornando al suono: tutto sommato nel primo movimento *Poco Sostenuto - Vivace* i due Lab 12 si difendono molto bene e danno una bella prova di trasparenza, ma anche di dinamica. Ad essere del tutto onesti dopo un po' emerge una leggera fatica di ascolto, ma la correttezza timbrica è eccellente. Il mio movimento preferito è il secondo, *Allegretto*: grande musicalità e trasparenza e tanta luminosità, gli archi sono davvero belli e il crescendo genera quell'aspettativa che serve per godere poi dello svolgimento successivo. Questo ascolto in questa configurazione è una sorpresa ed è quanto di più vicino al vinile del 1973 (che possedevo e che ora non so più dove sia, visto che non ascolto più vinili... ognuno ha le sue colpe) che io abbia ascoltato, fatto

salvo un maggiore impatto scenico.

Come in molte registrazioni Deutsche Grammophon manca un po' di profondità, ma gli strumenti ci sono tutti e sono davvero ben posizionati, fornendo un'esperienza di ascolto sopra le aspettative. Per gli amanti della settima, ovvio...

CONCLUSIONI

Ma che bel prodottino... anzi, che bei prodottini! Ho inizialmente risposto in maniera troppo tiepida al loro grande calore (inteso come dissipazione), ma ero stato messo in guardia dall'amico Gabriele Brilli - compagno di rodaggi

- sul fatto che si era dinanzi a qualcosa di ben fatto.

Colorati quanto serve per mettere a proprio agio chi ascolta, definiti senza essere troppo dettagliati, questi Lab 12 conoscono l'arte dell'intrattenimento e sfoggiano un bel carattere

neutro ma deciso: una tale purezza e trasparenza l'ho trovata solo nel preamplificatore ZOTL che provai tempo fa (FDS #255) e anche questa volta sono rimasto piacevolmente sorpreso di come qualcuno sa far cantar le valvole prendendo da esse solo il meglio. E il meglio è la musicalità. 25 W in classe A sono sufficienti a pilotare molte cose e sufficienti anche a restituire dinamica ad un'orchestra sinfonica, con classe cristallina in questo caso. Forse un po' indietro qualcosa in gamma media e forse poco generosi in gamma bassa (cosa che io peraltro apprezzo), quindi poco adatti ai generi di impatto o anche alle chitarre troppo distorte, ma in generale capaci di suonare un po' di tutto senza sbagliare. Non ci ho provato un sirtaki, ma sono certo che Zorba avrebbe danzato. ▼

E chi ha detto che le valvole non sono veloci?

IL MIO IMPIANTO

Sorgente digitale per musica liquida: Mac Book Air (Amarra Symphony), Windows 10 (Foobar)

Sorgente digitale: Audiolab 8300 CD, Arcam FMJ UDP 411

Amplificatore integrato: Esoteric F-07, Arcam FMJ A39

Diffusori: KEF LS50

Cavi di segnale: Quality Audio Arioso (RCA e XLR), LA Sound Olympia (RCA e XLR)

Cavi di potenza: Quality Audio Natural MkII, LA Sound Olympia

Cavo COAX: Sound Fidelity Silver

Cavo USB: Viablue XR-2

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI

Be Good - Gregory Porter - Motema

Cinquantanni - Eugenio Finardi - Target/Carrara

Michael Bublé - Michael Bublé - Reprise Records/Warner

L. V. Beethoven (Berliner Philharmoniker condotta da Herbert Von Karajan) - Sinfonia #7 Op. 92 - Deutsche Grammophon

